

Lettere Dalla parte del cittadino

IL CASO

di Enrico Franco



IL VOLONTARIATO ECCO CHI FA LA DIFFERENZA

Egregio direttore,

l'Unione Europea ha proclamato il 2011 Anno europeo del volontariato. Mentre lo presentiamo in dicembre a Bruxelles, il commissario Ue alla giustizia e diritti fondamentali, Viviane Reding, era attornidata da giovani, ai quali soprattutto è rivolto lo slogan: «Volunteer, make a difference», «Volontario, fa la differenza». La scelta di questo tema è un importante riconoscimento per un impegno che contribuisce alla ricchezza di tutti i Paesi. Sono infatti 94 milioni i cittadini europei che si dedicano a qualche forma di volontariato. La maggior parte è impegnata nel settore dello sport, ma ad assumere la rilevanza maggiore è l'ambito sociale. Le difficoltà dei bilanci statali, che si traducono in tagli al welfare state, consegnano sempre più nelle mani dei volontari e del terzo settore i compiti di assistenza ai cittadini in difficoltà. E permettono a questo settore di avere anche una crescente rilevanza economica: secondo i dati forniti dall'Ue, il volontariato contribuisce fino al 5 per cento del Pil dei Paesi membri, mentre in Italia siamo sotto l'1 per cento. Il volontario fa davvero la differenza nella nostra vita sociale, nelle comunità

grandi e piccole, nella qualità stessa della democrazia. Diventa volontario o volontaria ogni persona che non si chiede solo «di che cosa ho bisogno» ma anche «di che cosa sono ricco, che cosa posso condividere con gli altri». Questa prospettiva apre nuovi orizzonti e indica nuove strade, caratterizzate da solidarietà, generosità, capacità di fare progetti e realizzarli insieme ad altre persone animate da intenti comuni. Aprirsi agli altri, in forma singola o in associazioni, ridefinisce l'uso del proprio tempo, ridefinisce il confine delle relazioni sociali, promuove rapporti solidali fra le generazioni, consente di sostenere chi ha veramente bisogno di aiuto e di vedersi in una prospettiva nuova.

La giornata promossa dalla Circostrazione Argentaria sabato prossimo, 2 aprile, si propone proprio di rafforzare nei partecipanti e in tutta la comunità l'orgoglio di «essere volontari e di fare la differenza». La comunità di appartenenza è il luogo privilegiato per muoversi e dare il proprio contributo. Tutto il Trentino è ricco di esempi strutturati di vitalità e attivismo nei quartieri, nei paesi, nelle frazioni. Spesso proprio la nostra terra è esempio di un'apertura a mondi diversi, lo sguardo

dei volontari si allarga all'Africa, all'Asia, all'America Latina, per scoprire la possibilità di dedicare lo stesso impegno e la stessa disponibilità a persone che hanno bisogno talvolta drammatici e aspramente di pura sopravvivenza. Il volontariato fa la differenza soprattutto oggi. Occorre ripartire dal singolo cittadino e dalla società civile, che mettono a disposizione idee e competenze anche alla pubblica amministrazione, per rispondere alle nuove sfide attraverso una sussidiarietà orizzontale, che abbraccia tutti nelle nostre circostrizioni, ma che sa anche costruire ponti di solidarietà da un emisfero all'altro.

Non è solo un caso che proprio nella complicata storia che stiamo vivendo l'Europa ci inviti a celebrare l'impegno di ognuno a mettersi a disposizione degli altri. Sarà questo che creerà il valore aggiunto per una nuova fase del nostro cammino? Lo credo di sì, facciamo insieme la differenza.

Elisabetta Bozzarelli,
direttrice Acav, TRENTO

Cara direttrice Bozzarelli,
posso aggiungere ben poco alla sua riflessione così intensa e veritiera. Ten-

go tuttavia a sottolineare che, se il Trentino è in testa alle graduatorie della qualità della vita, buona parte del merito va al volontariato. Una realtà talmente conosciuta al nostro vivere quotidiano che, proprio per questo, talvolta non viene valutata fino in fondo: pensate non solo alle realtà sportive, ma ai vigili del fuoco, ai corpi di soccorso, a quanti si occupano delle fasce più deboli chiedendo in cambio solo un sorriso. Pensate alle realtà culturali (cori, bande, fiordamantiche e altro ancora) che offrono ai nostri giovani un'alternativa preziosa a videogiochi e serate alcoliche al bar. Pensate alle mille iniziative degli alpini e dei comitati di ogni natura che riempiono di allegria ma anche di contenuti paesi e quartieri. Pensate a tutto ciò e capirete perché è bello vivere qui.

Ha dunque fatto bene la Circostrazione dell'Argentaria a promuovere per sabato prossimo (o, in caso di maltempo, per il sabato successivo) la «Giornata del volontariato» che in tutte le piazze di ogni sobborgo del territorio darà spazio a chi, appunto, «fa la differenza». È un'occasione per conoscerci meglio e anche per dire grazie a chi fa del bene.